

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Entrambi i filoni di film riguardanti le problematiche bioetiche ci mettono di fronte ad una società atomizzata, desocializzata, resa fragile dal venir meno di ogni legame (sociale, affettivo, istituzionale), ma le risposte che vengono date rispetto a questa crisi di una società liquida e quindi sfuggente sono di segno opposto. Il genere della fantascienza pone un monito, richiama la necessità di ritrovare i legami e di rinsaldare il tessuto sociale, attraverso il ripensamento di una visione etica della realtà. I film che, invece, appartengono all'altro filone bioetico accettano questa realtà come dato di fatto e promuovono la frantumazione dei valori morali e delle interpretazioni. Da una parte si sente il bisogno di ritrovare una base condivisa, dall'altra la necessità di affermare una molteplicità di basi individuali. In questo senso, i film che affrontano temi bioetici sono specchi perfettamente rispondenti della nostra società contemporanea, indicatori degli umori contrapposti che l'attraversano, contraddittoriamente sospesa tra ricerca di un nuovo centro e affermazione del pluralismo.

Molteplici i commenti e le riflessioni di esperti del settore (Amato, Battaglia, Borgono, D'Agostino, d'Avack, Dalla Torre, Di Pietro, Farisco, Gensabella Furnari, Mignella Calvosa, Moltisanti, Mordacci, Pagliarini, Palazzani, Scaraffia) per offrire un adeguato strumento di critica cinematografica che aiuta a districarsi nel complesso panorama delle problematiche bioetiche.

H. Braho

MARRAS C. *Metaphora Translata Voce. Prospettive metaforiche nella filosofia di G. W. Leibniz*. Firenze: Leo S. **Olschki** Editore; 2010, pp. 183 (ISBN 978-88222-5-9844).

Il pensiero contemporaneo ha tematizzato in molti settori il rapporto tra concetto e metafora, superando l'ipotesi semplicistica che la filosofia si sia del tutto emancipata, sin dal suo sorgere, da simboli e miti. Lo studio in particolare delle dottrine non scritte di Platone ha consentito di evidenziare la parentela costitutiva fra pensare per immagini e pensare per concetti, come due dimensioni di una medesima ricerca di verità, come due alleati in perenne scambio di prospettive. Il guadagno teologico di tale prospettiva è evidente sia a livello fondamentale che applicativo, e sollecita un dialogo più esigente con le tradizioni etiche secolari. In queste ultime infatti si ritrovano al lavoro, nei punti decisivi dell'impianto argomentativo, immagini e narrazioni, che la logica analizza criticamente, ma che non può tradurre in asserti intellettuali né tantomeno rimpiazzare compiutamente. Si pensi alla parabola dell'assemblea tra pari in Rawls, oppure alla lotta fra stranieri nel contrattualismo di Hobbes. Si pensi anche ad espressioni come "equilibrio riflessivo", "bilanciamento tra valori", "lotteria naturale", "cura del debole". Le norme trovano il loro significato se collocate entro la storia di un desiderio, se illu-

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

minate dalla speranza di un mondo libero, se intese come icone di un'attitudine di prossimità.

Il lavoro della Marras, realizzato con il sostegno del CNR, rilegge il pensiero di Leibniz alla ricerca di alcune icone-guida, che dicono in forma plastica quelle verità, che la teoresi dipana ed argomenta in forme coerenti. Sono simboli della realtà ed un tempo del pensiero e la loro funzione euristica si situa a cavallo tra dominio estetico e scientifico, tra visioni del mondo e sistemi concettuali. Sono cinque le metafore ricorrenti nella produzione di Leibniz: l'oceano e i simboli nautici ed acquatici; la via, la mappa geografica e l'atto di viaggiare; lo specchio, i giochi ottici e l'esperienza visiva; il labirinto, i vissuti spaziali e l'impresa costruttiva; la bilancia e le arti meccaniche e calcolatorie.

Riprendendo criticamente i lavori di Deleuze (*La piega. Leibniz e il Barocco*), gli studi di Serres sui modelli matematici in Leibniz e l'intuizione di Derrida relativa alla mitologia bianca (in *Margini della filosofia*), l'Autrice s'impone di pensare congiuntamente la libertà creativa, con cui la metafora tesse relazioni inedite tra concetti, ed esattezza del discorso formalizzato, che costruisce un sistema e ne stabilizza le oscillazioni. In Leibniz i poli retorici e argomentativi si fecondano continuamente: il primo impone una torsione concettuale (a questo proposito sarebbe stato illuminante un confronto con Ricoeur), il secondo produce un discernimento ed un'interpretazione che impediscono l'irrigidirsi isolato dell'immagine. Se il mondo è in movimento, il filo della ragione attraversa e lega la molteplicità delle figure metaforiche, verificando la qualità del loro rimando cognitivo. La ragione è una bilancia, che lavora entro un campo di forze: non ci può essere scetticismo né indifferenza, se uno strumento comune misura gli elementi e ne pondera la loro proporzione, la provvisorietà del loro equilibrio situazionale. La ricerca del fondamento si svolge nella sinergia tra metodo logico-deduttivo e fluidità della scoperta. Leibniz, per sua stessa dichiarazione, intende usare la ragione tutta intera, come bussola che ci guida sull'oceano dell'esperienza, come scrittura che ognuno leggerà nella propria lingua.

P. Cattorini